

## **G. Piazzini / Catef**

Che l'internet, la rete e la digitalizzazione rappresentino nel suo insieme un'opportunità siamo tutti convinti e del resto non vedo un'alternativa. Ormai si balla con la digitalizzazione e la globalizzazione. E poi o bene o male siamo tutti connessi.

Esistono ovviamente dei timori che possiamo racchiudere fra l'intelligenza artificiale e la stupidità artificiale. La seconda in balia delle preferenze confezionate ed alla fragile attrezzatura di giudizio. La prima piuttosto spocchiosa ed elitaria.

Ma il WEB con la dovuta curiosità potrebbe comunque garantire la giusta luce sul vero e sul falso, sul marginale ed il preponderante.

Devo dire che sul momento sono rimasto piuttosto turbato dal tema ma poi via vai mi sono accorto che lo stesso si traduce in parte nel riannodare le varie conoscenze ed aspettative acquisite nel tempo. A miei tempi erano già presenti pur con dei sottostanti non alla portata di mano. Insomma conoscevamo la produzione seriale, la Netzplantechnik come pure la gestione dei cantieri e della sostanza ma compattare l'intera filiera era praticamente impossibile. Per intenderci passare dalla fase intenzionale alla fase decisionale, da quella operativa e alla gestionale spalmata sul ciclo di vita. Ora si può! Il supporto tecnico c'è e come sentiremo funziona. Importante contestualizzare e centrare le dimensioni. La villa borghese non è l'isolato!

Ora si costruisce in pratica due volte. Una virtuale ed una reale. Nella virtuale si prende già tutti a bordo, compreso il committente e perché no anche l'utenza. Squadra sul pezzo come si usa dire. Goal centrare il prodotto aumentando la sua accettazione.

È chiaro che stiamo parlando anche di dimensioni con tutti gli aspetti collegati. Chi regge ancora? Probabilmente le imprese totali dove esistono ancora aree adatte o committenti dai rognoni di ferro. Nel piccolo le squadre saranno ancora le classiche, insomma non vedo alle nostre latitudini l'humus delle grandi città. In tutti i casi un approccio intelligente e l'aggiornamento della dottrina serve sempre. Basta capire quanto copiabile ed appoggiarsi alla professionalità. La curiosità è sempre servita.

Ora senza affondare in mille considerazioni mi sembra chiaro che la periferia urbana o se preferite il suburbano non offre molte opportunità per utilizzare l'approccio dinamico e compattato. So di essere troppo tranciante ma ricordo che gli stessi architetti non sono stati teneri con questa sostanza da molti considerata banale. Distanza altezza, tessuto uniforme e sprecone!

Diversamente il nucleo originale. L'abbiamo, è una simbiosi fra il privato ed il pubblico, non presenta sprechi spaziali e rappresenta pure un contributo al dispendio energetico. Massima edificabilità a misura d'uomo. Inoltre è uno spazio delimitato. Abbiamo il catalogo di Ugo Koch, le foto dei ricognitori USA ed i vari tomi con un fotio di cartoline. Senza dimenticare il famoso ISOS!

Ora bisogna solo chiederci come rivitalizzare senza mummificare questi nuclei originali. E forse abbiamo lo strumento, il modello (il plastico) virtuale. Una sorta di lego da utilizzare con giudizio e in grado di raccogliere il massimo consenso possibile.

Movimentando questa cassa della sabbia, scusate l'irriverenza, potremmo far dialogare mobilità, lavoro, commercio, spazi pubblici, e la residenza. Riportare il dimorante e fare in modo che questa architettura passi alla prossima generazione. Ci vorrà coraggio, fantasia, partecipazione, duttilità e bagaglio conoscitivo!

Diversi atti parlamentari hanno recentemente sollevato il tema ai quali il nostro Governo ha già risposto. Ci buttiamo o stiamo ai lati della strada?